



**SI È SEMPRE DETTO COSÌ? SESSISMO LINGUISTICO NEI
MANUALI DI ITALIANO L2/LS DAGLI ANNI '70 AD OGGI**

Journal:	<i>Forum Italicum</i>
Manuscript ID	FOI-24-0016.R1
Manuscript Type:	Original Research Article
Keywords:	sessismo linguistico, Italiano L2/LS, glottodidattica, manuali, linguistica diacronica
Abstract:	<p>In recent years, feminist linguistic research in Italy has focused on the use of feminine forms of names designating professions and titles. Historically, professional terminology was exclusively masculine, a fact that reflected women's limited access to the job market. However, the increased presence of women in the labor market has highlighted the inadequacy and sexist nature of this language, underscoring the need for an appropriate definition of women's roles.</p> <p>The aim of this study was to examine the presence of feminine agentives in L2/ LS Italian textbooks published from the 1970s to the present to ascertain whether there has been an evolution that reflects, linguistically, the increased presence and relevance of women in the work force. The results indicate a steady underrepresentation of women and a tendency for 'female figures to be associated with more menial and less specialized occupations. Moreover, when newer textbooks begin to name women in more relevant roles, they do so by resorting to the unmarked masculine. In general, it seems that these teaching aids reflect neither Italian social reality nor current linguistic guidelines, which call for the use of feminine names of professions in accordance with the rules of the Italian language.</p>

SCHOLARONE™
Manuscripts

SI È SEMPRE DETTO COSÌ? SESSISMO LINGUISTICO NEI MANUALI DI ITALIANO L2/LS DAGLI ANNI '70 AD OGGI

Abstract

In recent years, feminist linguistic research in Italy has focused on the use of feminine forms of names designating professions and titles. Historically, professional terminology was exclusively masculine, a fact that reflected women's limited access to the job market. However, the increased presence of women in the labor market has highlighted the inadequacy and sexist nature of this language, underscoring the need for an appropriate definition of women's roles. The aim of this study is to look at the presence of feminine agentives in L2/LS Italian textbooks published from the 1970s to the present to ascertain whether there has been any development that linguistically reflects the increased presence and relevance of women in the workforce. The results indicate a continued underrepresentation of women and a tendency for female characters to be associated with humble and less specialized occupations. In textbooks published since the 2010s, women seem to occupy more relevant job roles, but the tendency is to do so by resorting to the unmarked masculine. More recent textbooks published in the 2020s, on the other hand, show a clear trend toward the use of feminine forms even for jobs traditionally dominated by male figures ('avvocata', 'giardiniera', 'controllora' etc.). Overall, while these educational resources until recently did not seem to reflect either the Italian social reality or linguistic guidelines-which require the use of feminine names of professions in accordance with the rules of the Italian language-more recent developments show an emerging awareness of gender issues that bodes well for the future..

Parole chiave: sessismo linguistico, Italiano L2/LS, glottodidattica, manuali, linguistica diacronica

Donne e lavoro

La partecipazione e il ruolo delle donne nel mondo del lavoro in Italia hanno subito nel tempo trasformazioni significative, in linea con il mutamento delle dinamiche sociali, economiche e culturali che il Paese ha attraversato. Con questo studio ci proponiamo di verificare se e in che modo i manuali di italiano L2/LS¹ pubblicati negli ultimi cinquant'anni riflettano questo cambiamento radicale della società italiana. Per farlo, intendiamo sondare (e quantificare) la presenza e l'uso dei nomi femminili di professione nei supporti didattici che fanno parte del corpus di riferimento.

Sebbene si tenda a pensare che l'entrata in gran numero delle donne nel mondo del lavoro salariato sia un fenomeno recente, le ricerche in ambito storico dimostrano che la donna ha sempre lavorato, sia a casa, sia fuori. Pescarolo (2019), ad esempio, ricorda che sin dalla fine '800, in piena epoca industriale, le donne e le bambine svolgevano all'interno delle fabbriche numerose mansioni come manodopera a basso costo. Secondo l'autrice, a partire dal '900 le professioni femminili più comuni divennero soprattutto quelle che rappresentavano un prolungamento del simbolismo materno: la maestra come proiezione pubblica della madre; l'infermiera, che richiama la presunta vocazione

¹ I dati storici dell'Istat si possono consultare su <https://seriestoriche.istat.it/index.php?id=23>

1
2
3 femminile alla cura; la segretaria o l'impiegata, figure subordinate e sollecite; e, per finire,
4 il tradizionale servizio domestico (Pescarolo 2019, 144-150). Tutte queste professioni si
5 caratterizzavano e si caratterizzano tuttora per la mancanza di prestigio e lo scarso
6 riconoscimento economico e sociale, caratteristiche che le rendevano, e rendono ancora
7 oggi, poco attraenti per gli uomini. L'instabilità causata dalle guerre, unita all'ideologia
8 fascista, che idealizzava i ruoli femminili di madre e sposa, frenarono l'avanzamento
9 professionale delle donne, che in certi casi vennero addirittura legalmente escluse da
10 alcune aree professionali, quali l'insegnamento secondario in classi maschili o la
11 presidenza delle scuole, e più avanti da altre mansioni proprie dei pubblici uffici (Pescarolo
12 2019, 181-183). A puro titolo di esempio, "(p)er la loro supposta incapacità di astrazione
13 e ragionamento logico" le donne furono allontanate dall'insegnamento della storia, della
14 filosofia e dell'economia nei licei classici e scientifici, e dall'insegnamento delle lettere e
15 della storia negli istituti tecnici (Pescarolo 2019, 183). Infine, la legge Sacchi del 1919
16 esclude le donne da tutte le professioni che "implicavano poteri pubblici giurisdizionali o
17 l'esercizio di diritti o potestà politiche, o che attenessero alla difesa militare dello Stato"
18 (Pescarolo 2019, 189).

19
20 La seconda parte del XX secolo ha visto importanti cambiamenti nella partecipazione
21 delle donne alla sfera pubblica, in particolare per ciò che riguarda il loro inserimento nel
22 mercato del lavoro. Se consideriamo i dati dell'Istat² sull'occupazione in Italia, vediamo
23 che nel 1971 solo il 25,1 % delle donne era occupato, mentre nel 2023 la percentuale è
24 salita al 52,5 %³, un dato più che doppio, ancorché molto più basso di quello medio
25 europeo, stando ai dati dell'*Osservatorio sull'occupazione in Europa 2021*⁴, e
26 caratterizzato da notevoli differenze regionali⁵. Per quanto riguarda la tipologia dei
27 mestieri svolti dalle donne, i dati evidenziano una certa complessità. Secondo
28 l'*Osservatorio*, infatti, i lavori a predominanza femminile sono strutturalmente diversi da
29 quelli a predominanza maschile o a quelli misti, e la differenza principale risiede
30 nell'aspetto assistenziale dell'ambito professionale considerato (molto più comune nei
31 lavori a predominanza femminile). I dati ci dicono ad esempio che la quota femminile nel
32 settore dell'educazione è preponderante, arrivando all'82,9%⁶ del totale dei posti di lavoro
33 di questo segmento, e che lo stesso accade in ambito sanitario, dove le donne
34 rappresentano il 68,8% del totale degli occupati, andando dal 49% del personale medico al
35 77,7% del personale infermieristico⁷. Questa situazione tende a mutare anche in altri
36 settori: considerando il numero di donne iscritte ai diversi ordini professionali, vediamo
37 infatti che queste sono il 47,7%⁸ nell'avvocatura, il 44% nell'architettura e il 17%

38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
2 I dati dell'ultimo censimento sono consultabili su <https://www.istat.it/it/archivio/289954>

3 I risultati dell'indagine sono consultabili in <https://www.eurofound.europa.eu/en/publications/2021/european-jobs-monitor-2021-gender-gaps-and-employment-structure>.

4 I dati sono forniti dal portale dell'Invalsi <https://www.invalsiopen.it/donne-insegnamento-prospettive-italia-europa/>

5 Dati del Ministero della Salute https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_publicazioni_3273_0_alleg.pdf

6 I dati sono consultabili alla pagina <https://www.censis.it/lavoro/vii-rapporto-censis-sull%E2%80%99avvocatura-debole-flessione-degli-iscritti-ma-sale-il-reddito-medio>

7 I dati sono resi disponibili dall'Associazione Italiana Donne Ingegnere e Architetto e sono consultabili su <https://aidia-italia.it/donne-e-ordini-professionali-dopo-100-anni-a-che-punto-siamo/>

8 Al punto 8.5 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile si afferma la necessità di raggiungere la "la parità di retribuzione per lavoro di pari valore" ed eliminare la breccia salario di genere.

1
2
3 nell'ingegneria⁹. Per quanto riguarda la partecipazione alla vita politica, dall'instaurazione
4 della Repubblica la presenza femminile è cresciuta costantemente e le donne sono arrivate
5 ad occupare 50% dei ministeri con il governo Renzi (2014-2016). Con l'attuale governo
6 Meloni, tuttavia, le ministre sono scese al 25% del totale (Abate 2023).
7
8

9 In linea generale è possibile affermare che, rispetto al passato, le donne sono oggi
10 maggiormente presenti nel mercato del lavoro italiano. Pur continuando ad essere la
11 maggioranza nei settori professionali storicamente femminilizzati e meno retribuiti, e
12 anche se tendono a progredire di meno nella propria carriera¹⁰, le donne hanno ormai
13 conquistato un posto nella vita pubblica, persino in quelle professioni altamente
14 specializzate un tempo appannaggio pressoché esclusivo degli uomini.
15

16 Per chiarire come la situazione sociale e quella linguistica si intersecano, prima di
17 passare all'analisi del corpus faremo riferimento al dibattito sui femminili di professione
18 attualmente in corso in Italia.
19
20
21

22 **Ruoli professionali e sessismo linguistico**

23 Nel saggio *Language and Woman's Place* (1973) Robin Lakoff iniziava - seppur in maniera
24 spesso intuitiva - una serie di riflessioni sulla relazione tra la marginalità e la mancanza di
25 potere delle donne nella società e la lingua usata per parlare di esse. Per l'autrice, il difficile
26 processo di consolidamento della posizione delle donne nel mondo lavorativo aveva anche
27 dei riflessi linguistici, giacché spesso i tentativi di affermazione femminile in ambiti
28 tradizionalmente maschili venivano ostacolati o invisibilizzati con il ricorso a diversi tipi
29 di strategie linguistiche (Lakoff 1973, 60). Lakoff fu tra le prime linguiste ad invitare a
30 guardare alla lingua non come un sistema astratto ma come un apparato strettamente legato
31 al contesto sociale. La lingua incarna e simboleggia gli squilibri tra i generi, connotando
32 così i termini maschili e femminili in modo tale che essi riflettono nell'uso a cui vengono
33 sottoposti "the difference between the role of women in our society and that of men"
34 (Lakoff 1973, 78).
35
36
37
38

39 In Italia questo tipo di considerazioni ricevono una certa attenzione nel decennio
40 successivo, a partire dallo studio di Alma Sabatini intitolato "Raccomandazioni per un uso
41 non sessista della lingua italiana" (1987)¹¹. La ricerca di Sabatini tratta in modo sistematico
42 i casi di uso sessista della lingua italiana, individuando le forme discriminatorie.
43 L'obiettivo del suo studio è duplice: da un lato generare un dibattito su un argomento fino
44 ad allora poco considerato in Italia, dall'altro proporre alternative per evitare le diverse
45 manifestazioni del sessismo linguistico. L'autrice porta allo scoperto la natura
46 androcentrica della lingua italiana, che si caratterizza per l'esistenza di una serie di
47 "dissimmetrie grammaticali" derivanti dalla prevalenza del maschile sul femminile che
48
49
50
51
52

53 ⁹ La pubblicazione è curata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri tra le attività della Commissione
54 nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna.

55 ¹⁰ Antonia Bartoli, nota comedetta Ninetta (Borutta, 24 settembre 1896 – Borutta, 1978), è stata una politica
56 italiana, prima donna ad essere stata eletta sindaca in Italia. [...] Bartoli vinse le elezioni amministrative
57 del 1946 a Borutta (prov. di Sassari), ottenendo con l'89% dei voti consensi, (332 voti su 371) e. A partire da
58 quel momento, restò in carica per 12 anni, fino al 1958 (cf. Palumbo 2016).

59 ¹¹ Raffaella Setti (2022) in una pubblicazione dell'Accademia della crusca riguardo al lemma Casalingo si
60 afferma che questo è "registrato da pochi anni e soltanto da alcuni vocabolari". L'intervento è reperibile al
link <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/quando-%C3%A8-luomo-a-fare-il-casalingo/15140>

1
2
3 hanno l'effetto di cancellare, marginalizzare e sminuire la presenza delle donne nei ruoli
4 lavorativi (Sabatini 1987, 24). Si tratta delle differenti manifestazioni del maschile 'non
5 marcato', che ha tra le sue implicazioni l'uso del titolo professionale o ruolo al maschile
6 anche se riferito a una donna: tipico il caso de "Il senatore Susanna Agnelli". Per Sabatini,
7 altri usi linguistici da evitare sono l'uso del modificatore *-essa* in maniera superflua come
8 in 'vigilessa' o 'presidentessa', quando i termini 'vigile' e 'presidente' in quanto epiceni
9 non necessitano di ulteriori suffissi al femminile, e del modificatore *donna* anteposto o
10 preposto al nome base, di solito un titolo al maschile, come 'sindaco donna' (Sabatini 1987,
11 25-26).
12
13
14

15 Interrogandosi sul fenomeno, Sabatini non esita ad affermare che all'origine del
16 problema degli agentivi vi è la netta divisione dei ruoli sociali tra uomini e donne, e
17 l'esclusione di queste ultime da tutta una serie di carriere (Sabatini 1986, 25). Si entra
18 quindi in una dimensione in cui genere linguistico e genere sociale si intersecano. Per
19 chiarire la differenza tra i due, diremo che quest'ultimo si riferisce a "l'insieme di attributi,
20 caratteristiche e comportamenti che in una certa cultura e società si ritengono adeguati a
21 un uomo e a una donna, e prima ancora a un bambino e a una bambina, basandosi sul sesso
22 biologico" (Fusco 2019, 29).
23
24
25

26 Serianni (1997) un decennio più tardi continuava ad affermare che "Le incertezze della
27 grammatica su questo punto dipendono da ragioni extra-linguistiche: ossia dal processo di
28 trasformazione sociale compiutosi in questo secolo, e tuttora in pieno sviluppo, che ha visto
29 le donne affermarsi in campi e attività un tempo loro preclusi" 85). In anni più recenti la
30 presidente onoraria dell'Accademia della Crusca, Nicoletta Maraschio, parla della "grande
31 oscillazione di forme maschili e femminili che ricorrono persino a distanza ravvicinata [...] certamente
32 sintomatica di una grande, persistente, incertezza" (prefazione a Robustelli
33 2014, 13-15). Anche Fusco (2019) riconosce la presenza di oscillazioni tra norma e uso
34 che si manifestano a proposito del genere femminile applicato alle professioni e agli
35 incarichi svolti da donne, e osserva come le regole grammaticali che si applicano al genere
36 dei nomi sembrano improvvisamente non essere più utili e valide quando si applicano alle
37 professioni svolte da donne:
38
39
40
41
42

43 (L)e regole d'uso certe e solide dell'area centrale tendono qui a sfumare la loro forza
44 esplicativa a vantaggio di usi discontinui e insicuri che [...] impedirebbero di comprendere
45 a fondo gli inevitabili e positivi cambiamenti susseguitisi negli ultimi decenni e
46 sancirebbero in tal modo ciò che essi descrivono nella realtà, ovvero una patente
47 esitazione nel riconoscere la presenza delle donne in taluni ambiti professionali. 28)
48
49

50 Tra il pubblico non specialista sono diffusi altri argomenti a sfavore dell'uso dei femminili
51 di professione, che ne sottolineano di volta in volta la presunta bruttezza, la cacofonia, il
52 fatto che certe forme sembrano semplicemente ridicole o, ancora, che vadano contro la
53 tradizione (cfr. Robustelli 2013; Thornton 2009; Gheno 2019). A dimostrazione del fatto
54 che in quest'ambito la lingua italiana sta attraversando una fase di oscillazione e
55 mutamento, possiamo citare la grande ripercussione mediatica che hanno avuto nel corso
56 degli ultimi anni la richiesta da parte di Laura Giuliani, portiera della nazionale femminile
57 di calcio, di essere chiamata 'portiere' (Siviero 2019), la scelta della direttrice d'orchestra
58
59
60

1
2
3 Beatrice Venezi di definirsi ‘direttore’ (2021)¹² o le polemiche alimentate dalla decisione
4 di Elly Schlein di presentarsi come ‘segretaria’ del Partito Democratico (Messina 2023).
5 Infine, molto radicato risulta tra il grande pubblico il cosiddetto *benaltrismo* (Gheno 2019;
6 Sulis e Gheno 2022.), ovvero l’atteggiamento di chi crede che per raggiungere
7 l’uguaglianza tra i sessi gli ostacoli siano, appunto, *ben altri*. Tuttavia, concordiamo con
8 Casalini quando afferma che:
9
10

11
12 (S)e l’uso della lingua influenza il modo di pensare (Sapir-Whorf), forse dietro queste
13 reazioni bisogna vedere nient’altro che la paura innescata dalla prospettiva che le donne
14 occupino legittimamente sempre più spazi tradizionalmente riservati agli uomini, che
15 questa occupazione diventi una normalità e si affermi fino a divenire parte della nostra
16 visione condivisa del mondo. (2020, 254)
17
18
19

20 Infine, degne di nota le osservazioni di Galli e Jamali (2020), che identificano diversi
21 ostacoli alla diffusione di un linguaggio più inclusivo in Italia: in particolare, l’assenza di
22 un organismo regolatore degli usi della lingua paragonabile a quelli esistenti in Francia o
23 Spagna (Académie Française e Real Academia Española); le caratteristiche morfologiche
24 dell’italiano, che rendono difficile l’adozione di soluzioni atte a rendere la lingua più
25 inclusiva e ampia e le diffuse resistenze al cambiamento in larghi strati dell’opinione
26 pubblica.
27
28

29 30 **Una questione di prestigio e di tempo**

31
32
33 In italiano l’uso del maschile sovraesteso o ‘non marcato’ viene sostenuto argomentando
34 che questo è giustificato “quando il significato della funzione o della carica, in senso
35 astratto od onorifico, prevale rispetto alla designazione del sesso di chi la esercita”
36 (Serianni 1997, 86). Tuttavia questa presunta norma linguistica non è valida per tutti i titoli
37 ed è evidente che alcuni agentivi al femminile presentano una maggiore flessibilità e
38 spontaneità nell’adattamento linguistico, mentre per altri nomi tale adattamento sembra
39 essere più problematico (Fusco 2024, 70-71). Termini come ‘operaia’, ‘impiegata’ o
40 ‘segretaria’, infatti, sono facilmente declinabili al femminile. Il problema si pone per
41 sostantivi che indicano professioni o ruoli istituzionali prestigiosi come ‘ministro’,
42 ‘sindaco’ o ‘avvocato’ (Serianni 1997; Robustelli 2012, 2014; Coletti 2021, Fusco 2024).
43 Lo stesso Francesco Sabatini, nell’introduzione dell’opera di Alma Sabatini, riconosce che
44 non vi è alcuna resistenza all’adozione del femminile di professioni di rango più umile
45 come ‘cameriera’, o di professioni storicamente femminilizzate come ‘infermiera’. Esiste
46 invece una chiara opposizione all’uso di termini come ‘ingegnera’ che, pur avendo la stessa
47 desinenza di ‘infermiera’, è sentito come incerto (Sabatini 1987, 10)
48
49

50 Questa asimmetria è strettamente legata alla condizione storicamente subordinata della
51 donna nella società italiana. Tale condizione rivela da una parte il carattere maschilista e
52
53
54
55

56
57
58 12 Secondo i dati Istat relativi al quarto trimestre 2023 il tasso di occupazione femminile in Italia era
59 compreso tra il 32% della Campania e il 69% della Valle d’Aosta, con percentuali superiori al 60% in tutte
60 le regioni del Nord e del Centro, eccettuato il Lazio. Dati consultabili su
<http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=23190>

1
2
3 patriarcale del potere e dell'economia (Cardinaletti e Giusti 1991; Coletti 2021), dall'altra
4 una concezione ormai datata della parità di diritti fra uomini e donne che, in campo
5 lavorativo e professionale, si traduce nell'omologazione della donna all'uomo (Robustelli
6 2014, 23). L'ingresso delle donne nei settori prima riservati agli uomini ha messo in luce
7 non solo l'inadeguatezza della lingua a descrivere la realtà, ma anche e soprattutto la
8 visione discriminatoria di chi la adopera, perché le regole di flessione del genere della
9 lingua italiana sono perfettamente applicabili e funzionanti anche nel caso dei femminili
10 di professione (Fusco 2019, 35).

11
12 Secondo gli studi più recenti sul fenomeno, al fattore prestigio va unito il fattore tempo.
13 Fusco (2019) osserva che

14
15
16
17
18 La regola di congruenza tra genere del nome e sesso del referente sembra diventare più
19 obbligatoria tanto più è datata l'attestazione del nome femminile che rinvia a una attività
20 lavorativa di scarso prestigio. Detto altrimenti esitiamo a ricorrere a sostantivi femminili
21 conati di recente, che fanno riferimento a incarichi di spicco, mentre non esitiamo affatto,
22 anzi ci sentiamo obbligati, ad adoperare termini femminili in circolazione da tempo. (, 57-
23 58)

24
25
26 Anche secondo Thornton (2009, 47-48) la regola di congruenza tra genere del nome e
27 sesso del referente diventa tanto più obbligatoria quanto più antica è l'attestazione del
28 nome femminile coinvolto. Questa posizione è confermata dallo studio di Zarra.
29 (Accademia della Crusca 2017, 36) che, mettendo a confronto i propri dati (ottenuti con il
30 motore di ricerca Google) con quelli ottenuti da Robustelli nei primi anni 2000, riscontrano
31 un complessivo aumento delle occorrenze totali dei femminili di professione. D'altra parte,
32 lo stesso studio rivela come l'uso dei titoli al maschile come 'ministro', 'avvocato' o
33 'architetto' continui ad essere prevalente anche nel caso in cui il referente sia femminile,
34 ad eccezione di 'sindaca' (Zarra et al. 2017, 37-39).

35
36
37 Se il tempo è un fattore rilevante per l'accettazione di determinati usi linguistici, è
38 importante considerare che "(s)ono oramai passati decenni e il diritto alle donne di
39 esercitare certi ruoli professionali con piena parità giuridica ed economica è fuori
40 discussione" (Fusco 2019, 39) e quindi dovrebbe essere naturale indicare una donna a capo
41 di un municipio come 'sindaca', a maggior ragione se si considera che le prime attestazioni
42 del termine in lingua italiana risalgono al XIV- XVI secolo (Zarra 2017, 16) e che questa
43 carica è stata rivestita da donne in Italia fin dal 1946, cioè più di 70 anni fa¹³.

44
45
46
47
48 A più di trent'anni dalla pubblicazione del testo di Sabatini, e dopo che il dibattito sul
49 tema ha confermato ripetutamente la correttezza delle sue posizioni, non esiste ancora in
50 Italia un accordo sull'uso degli agentivi al femminile: si assiste dunque a un chiaro scarto
51 tra l'uso linguistico e l'avanzamento sociale della popolazione femminile, con la lingua
52 che stenta ad adattarsi e a riflettere i mutamenti sociali in atto nell'Italia contemporanea
53 (Fusco 2019, 2024; Cavagnoli e Dragotto 2020). Si pensi che ancora recentemente
54 l'Accademia della Crusca (2023) ha sentito la necessità di ribadire che è opportuno "fare
55 ricorso in modo sempre più esteso ai nomi di professione declinati al femminile" e che
56 "questi nomi possono essere ricavati con le normali regole di grammatica". Esiste dunque

57
58
59
60
13 Sull'origine del concetto di "glass ceiling" cfr., tra gli altri, Purcell et al. (2010).

1
2
3 una specie di “tetto di cristallo linguistico”¹⁴ che impedisce di dare piena visibilità al ruolo
4 sempre più rilevante che le donne con il tempo hanno conquistato nei diversi ambiti
5 lavorativi, unendo ad un tempo sessismo e classismo.
6
7

8 **Studi precedenti**

9

10
11 L'apprendimento di una lingua straniera è necessariamente anche apprendimento di
12 contenuti e valori sia culturali, sia sociali, fattori questi che è spesso impossibile scindere.
13 È facile dedurre che il sessismo che permea la società si riflette anche nel curriculum
14 educativo e nei libri di testo. Il manuale, in quanto veicolo di comunicazione di valori
15 generalmente accettati nella società, trasmette la cultura dei gruppi sociali dominanti:
16 avviene così che questa, pur in modo complesso e a causa di molteplici fattori, venga
17 legittimata in quanto meritevole di essere trasmessa alle nuove generazioni (Apple 1993).
18

19
20 Fin dagli esordi, negli anni '70, gli studi sul sessismo nei libri di testo di lingua straniera
21 di ambito anglosassone hanno messo in luce come la rappresentazione di uomini e donne
22 in essi tendesse a riproporre la disuguaglianza di genere della società dell'epoca. Lo studio
23 di Hartman e Judd (1978) sui manuali di lingua inglese è stato uno dei primi a evidenziare
24 questo dato: nei materiali didattici analizzati, le donne erano infatti poco visibili e
25 ampiamente superate dal punto di vista quantitativo da referenti maschili (384). Gli autori
26 rilevavano inoltre come i personaggi femminili occupassero generalmente posizioni
27 lavorative meno prestigiose e variate rispetto a quelle maschili: studentessa, impiegata di
28 banca, infermiera, assistente di volo, commessa e casalinga (387). Nella stessa direzione
29 vanno i risultati dello studio di Porreca (1984), che quantificava in 1:6 lo squilibrio nella
30 rappresentazione dei ruoli lavorativi femminili rispetto a quelli maschili in quindici
31 manuali TESOL¹⁵ (719). Per ciò che riguarda la varietà delle professioni femminili
32 rappresentate, l'autrice sottolineava come queste fossero spesso ristrette a “traditional
33 service and entertainment jobs, such as waitress, nurse, secretary, and actress, occasionally
34 including a token professional job such as teacher or doctor” (719). Osservazioni simili
35 vengono fatte anche da Hellinger (1979) e Ghorbani (2009). Rimanendo nell'ambito
36 dell'inglese, è interessante notare come la presenza della figura femminile in ambito
37 lavorativo nei manuali di EFL non sia andata necessariamente aumentando e
38 diversificandosi; un recente studio di Vilalta e Puig (2018) su due edizioni del manuale
39 *English Files* (la prima, del 1996, e la terza, del 2012) ha per esempio mostrato che la
40 visibilità femminile è sì aumentata del 4,8% nella terza edizione rispetto alla prima, ma
41 che d'altra parte la rappresentazione della donna dal punto di vista professionale è
42 peggiorata: non solo infatti le figure femminili occupano ruoli stereotipati, ma anche la
43 varietà di tali ruoli è diminuita (Vilalta e Puig 2018, 23). Per rimanere nell'ambito delle
44 lingue romanze, tendenze contraddittorie vengono invece rilevate per lo spagnolo L2 da
45 Angulo Blanco (2010): analizzando due edizioni dello stesso manuale pubblicate a tredici
46 anni di distanza (*Ven 2*, del 1991, e *Nuevo Ven 2*, apparso nel 2004), l'autrice sottolinea
47 infatti come, a distanza di tredici anni, le donne siano più rappresentate in tutte le categorie
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57

58 ¹⁴ Acronimo di *Teaching English to Speakers of Other Languages*.

59 ¹⁵ Ai fini della presente ricerca considereremo sinonime le espressioni 'LS' e 'L2': nella maggior parte
60 dei casi, infatti, i materiali didattici studiati vengono utilizzati indifferentemente in contesti L2 e LS.

1
2
3 lavorative, ma anche che l'apparato iconografico dei manuali - in maniera dunque
4 contraddittoria - tende a relegarle a ruoli tradizionali connessi alla funzione di cura (37).
5 Per il francese, Ranchon (2014), comparando sette manuali di francese LS pubblicati tra il
6 2004 e il 2011, arriva alle stesse conclusioni degli studi fin qui menzionati, affermando che
7 i personaggi femminili sono "coupés des multiples sources d'action, que l'on observe leur
8 posture, leur accessibilité au monde du travail, leurs lieux ou leur mode d'interaction. Ce
9 faisant, ils sont aussi coupés du pouvoir, celui de l'agent(e)"¹⁶ (138). In un originale studio
10 comparativo, Cognigni e Vecchi (2018), comparando dieci manuali di italiano e francese
11 L2 pubblicati tra il 2003 e il 2013, sottolineano ancora una volta la presenza di tutte queste
12 asimmetrie: le figure femminili sono infatti significativamente meno rappresentate a livello
13 professionale (il 62% delle occorrenze lessicali e iconografiche relative alle professioni è
14 infatti appannaggio di personaggi maschili; 8) e, di norma, sono relegate a ruoli subalterni,
15 poco qualificati e meno remunerati (9). Anche l'apparato iconografico rafforza questa
16 impressione, con i personaggi femminili sovente rappresentati durante lo svolgimento di
17 attività legate alla cura o impegnati in attività frivole e *tipicamente* femminili (fare
18 compere, organizzare feste e altre attività disimpegnate, interessarsi al proprio aspetto ecc.;
19 11). Questi dati ci dicono che, a fronte di una tendenza a una diminuzione del sessismo e
20 a un aumento della visibilità femminile, permangono tendenze contraddittorie.

21
22 Per quanto concerne la disparità di genere nei libri di testo pubblicati in Italia, va
23 innanzitutto menzionata la creazione alla fine degli '90 di POLITE¹⁷, un codice di
24 autoregolamentazione (AIE, 1999) rivolto agli editori scolastici allo scopo di promuovere
25 la riflessione culturale ed educativa e un ripensamento in senso paritario e non
26 discriminatorio dei libri di testo. Nel documento esplicativo che accompagna il progetto
27 esiste una sezione specifica intitolata *Ripensare il linguaggio* in cui si invitano autori e
28 autrici a fare attenzione al linguaggio, che dovrebbe essere "non sessista e includente del
29 genere" (AIE 1999, 141). Nonostante le buone intenzioni, i non numerosi studi sulla
30 presenza e sulla frequenza degli agentivi nei manuali di italiano L2/LS hanno rilevato una
31 generale - e prevedibile - disparità nella sfera professionale, con una rappresentazione
32 minoritaria di figure femminili: Nitti, ad esempio, evidenzia come nel corpus da lui
33 esaminato "i manuali che associano la sfera professionale all'uomo sono pari al 58% del
34 corpus interrogato, quelli che si riferiscono esplicitamente alla donna il 4%" (2021, 43).
35 Quanto al prestigio professionale, le ricerche sembrano confermare il sessismo dominante,
36 con una forte correlazione tra tipo di professione e genere: la donna è prioritariamente
37 segretaria, casalinga, infermiera, maestra o impiegata, mentre l'uomo è operaio, dottore,
38 ingegnere, avvocato o architetto (Nitti 2021, 44). In generale, il discorso intorno al ruolo
39 sociale della donna e alla femminilizzazione dei nomi di professione è un argomento che
40 nei manuali non è attestato con grande frequenza.

41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56 ¹⁶ [https://www.repubblica.it/dossier/spettacoli/sanremo-
57 2021/2021/03/06/news/sanremo_beatrice_venezi_direttore_non_direttrice_e_i_social_si_spaccano_sulla_s
58 celta-290592565/](https://www.repubblica.it/dossier/spettacoli/sanremo-2021/2021/03/06/news/sanremo_beatrice_venezi_direttore_non_direttrice_e_i_social_si_spaccano_sulla_scelta-290592565/)

59 ¹⁷ "I personaggi femminili sono esclusi da molteplici fonti di azione, sia che si guardi alla loro postura,
60 alla loro accessibilità al mondo del lavoro, ai loro luoghi o al modo in cui interagiscono. Così facendo, (le
61 donne) sono anche tagliate fuori dal potere, il potere del soggetto agente." (trad. nostra).

La problematica sociale che vede le donne limitate a certi mestieri stereotipati si interseca con la rappresentazione linguistica. Sabatini, dopo aver analizzato un campione di undici manuali di italiano L2/LS, afferma che

le donne sono piuttosto inserite in contesti lavorativi tradizionali e stereotipati: i direttori, gli assessori, i dirigenti aziendali e i manager solitamente sono uomini. Invece, nel momento in cui si è voluta mostrare anche la presenza femminile per professioni non tradizionalmente ricoperte da donne, come quelle forensi, ci si è imbattuti in un'ampia disattenzione per le questioni di rappresentazione linguistica. In generale, quando si parla di persone che esercitano una professione si è notata una grande preferenza del maschile con valore non marcato (2022,: 30).

Le osservazioni di Vučenović (2022) integrano in maniera interessante questo panorama con un dato significativo: negli agentivi delle professioni socialmente più prestigiose si riscontrerebbe infatti un'incoerenza a livello morfologico assente invece nel caso delle professioni più umili. Abbiamo così 'avvocato' e 'medico' anche nel caso delle professioni femminili, mentre non risulta problematico declinare al femminile 'infermiera' o 'operaia' (234; cfr. sullo stesso tema anche Sabatini, 2022). Come afferma l'autrice:

la scelta di inserire rappresentanti femminili in ambiti professionali tradizionalmente maschili contribuisce a promuovere parità di genere, eppure solo all'apparenza, in quanto nel linguaggio rimane impressa (una) gerarchia tradizionale di genere in cui il maschile costituisce l'unico autentico indicatore del prestigio sociale (Vučenović 2022, 234).

Infine, Frabotta (2023, 139) osserva come all'interno dei manuali di italiano come lingua straniera, l'uso degli agentivi al maschile per indicare soggetti femminili risulti arbitrario e crei confusione nei processi di concordanza grammaticale.

Il campione e la metodologia

Per questo studio è stato analizzato un corpus costituito da otto manuali (per un totale di 19 volumi) rappresentativi per ogni decade dagli anni '70 fino al 2024 (cfr. tabella 1).

Tabella 1
Corpus di manuali esaminati

Decade di riferimento	Anno di pubblicazione	Autrici/autori	Titolo	Casa Editrice
ANNI '70	1973	Katerin Katerinov, Maria Clotilde Boriosi Katerinov	La lingua italiana per gli stranieri	Guerra Edizioni
ANNI '80	1985	Katerin Katerinov, Maria Clotilde Boriosi Katerinov	Lingua e vita d'italia	Mondadori Education
ANNI '90	1992-1993	Gruppo Meta	Uno. Corso	Bonacci

			comunicativo di italiano per stranieri Due. Corso comunicativo di italiano per stranieri	
ANNI 2000	2002	Alberto Mazzetti, Marina Falcinelli, Bianca Servadio	QUI ITALIA corso elementare di lingua italiana per stranieri	Le Monnier
ANNI 2010	2014- 2017	Luciana Ziglio, Giovanna Rizzo	Nuovo Espresso 1,2,3,4	Alma Edizioni
	2014-2017	Rosella Bozzone Costa Chiara Ghezzi Monica Piantoni	Nuovo Contatto A1, A2, B1, B2	Loescher
ANNI 2020	2019-2022	Ciro Massimo Naddeo Euridice Orlandini	Dieci A1, A2, B1, B2	Alma Edizioni
	2023-2024	Simone Bacci Marilisa Birello Simone Bonafaccia Michela Costa Albert Vilagrassa Clarissa Zambiasi	Dai 1, 2	Casa delle lingue

Per la selezione dei testi più rappresentativi e rilevanti di ogni epoca e metodologia, abbiamo seguito le indicazioni di Semplici (2019). Secondo l'autrice (304), *La lingua italiana per stranieri* di Katerin Katerinov e Maria Clotilde Boriosi Katerinov è il manuale più diffuso e significativo del metodo situazionale, mantenendo da un lato caratteristiche del metodo grammaticale-traduttivo ma venendo incontro alle nuove indicazioni del metodo comunicativo. Per gli anni '80 abbiamo scelto un altro testo di Katerinov e Boriosi Katerinov, *Lingua e vita d'Italia*, che continua a seguire gli sviluppi teorici e metodologici propri dell'epoca (Katerinov *et al.* 2008, 10)

Nella decade successiva, uno dei testi più rilevanti è *Uno*, del gruppo Meta, che recepisce meglio delle altre opere contemporanee le prime indicazioni del metodo comunicativo (Semplici 2019, 306). Negli anni 2000, *Qui Italia* rappresenta un esempio di riferimento per l'approccio integrato, in cui "gli aspetti comunicativi vengono integrati da quelli linguistici" (Semplici 2019, 309).

Per quanto riguarda gli ultimi due decenni, un periodo storico caratterizzato dalla crescita e dalla diversificazione dell'editoria del settore, si è deciso di considerare più di un manuale in modo da offrire dati statisticamente più rappresentativi in un contesto caratterizzato dalla disponibilità sul mercato di molti nuovi testi. Per gli anni 2010 abbiamo analizzato due tra le serie più diffuse di manuali: *Nuovo Espresso* (Alma edizioni) e *Nuovo Contatto* (Loescher). Per gli anni 2020 la scelta è invece caduta su *Dieci* (Alma edizioni) e su *Dai* (Casa delle Lingue), il cui secondo e per ora ultimo volume è stato appena pubblicato. Per l'analisi abbiamo preso in considerazione solo il contenuto testuale delle

1
2
3 unità e degli eventuali esercizi in queste presenti, escludendo i materiali audio (con le
4 relative trascrizioni) e le appendici grammaticali. Inoltre abbiamo tenuto conto del fatto
5 che, negli anni precedenti alla pubblicazione del Quadro Comune Europeo di Riferimento
6 (Council of Europe, 2001), i manuali tendevano a includere in un unico volume la maggior
7 parte del curriculum grammaticale e lessicale dell'italiano per stranieri. Al fine dunque di
8 garantire, nella misura del possibile, una certa comparabilità dei dati ottenuti dall'analisi
9 dei testi, abbiamo deciso di considerare entrambi i volumi nel caso di *Uno* e *Due*, del
10 gruppo Meta e i primi quattro volumi di *Nuovo Espresso*, *Nuovo Contatto* e *Dieci*. Nel caso
11 di *Dai*, abbiamo considerato gli unici due volumi sino ad ora pubblicati.

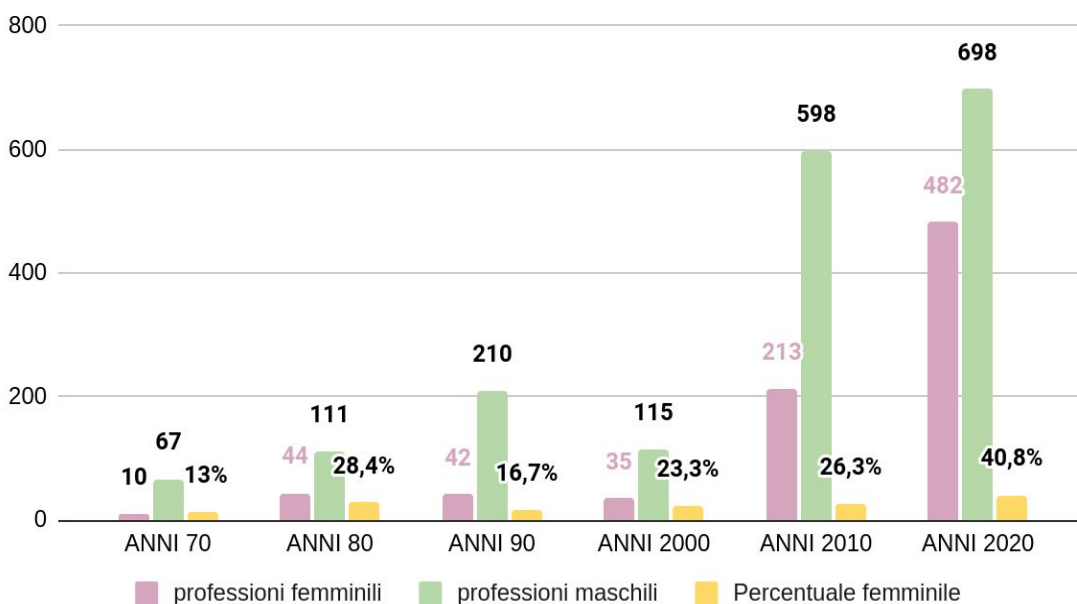
12
13 Per quanto riguarda la metodologia seguita, essa prevede:

- 14
15
- 16 1. il calcolo del numero di nomi di professione associati a uomini e donne per verificare
17 se esistano squilibri numerici che possano indicare l'esistenza di stereotipi di genere che
18 vedono la figura maschile più spesso rappresentata nell'ambito lavorativo;
 - 19 2. l'individuazione del tipo di occorrenze per quantificare la varietà di professioni associate
20 ai soggetti di diverso genere;
 - 21 3. la quantificazione del tipo di professioni associate a personaggi femminili e maschili
22 per determinare se vi siano aree lavorative dominate da un genere o dall'altro;
 - 23 4. l'analisi degli usi linguistici nell'identificazione degli agentivi per mettere in luce
24 eventuali dissimmetrie grammaticali, come per esempio nel caso della designazione di
25 mestieri femminili con sostantivi maschili;
 - 26 5. l'analisi diacronica dei fenomeni dei punti precedenti, per identificare possibili tendenze
27 di medio - lungo periodo.
- 28
29
30
31
32

33 **RISULTATI E DISCUSSIONE**

34
35 Il primo risultato emerso dall'osservazione dei manuali è quello relativo alla quantità di
36 agentivi femminili e maschili presenti nei singoli testi (Grafico 1).
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60

Grafico 1. Numero di professioni femminili e maschili per decenni e percentuale femminile

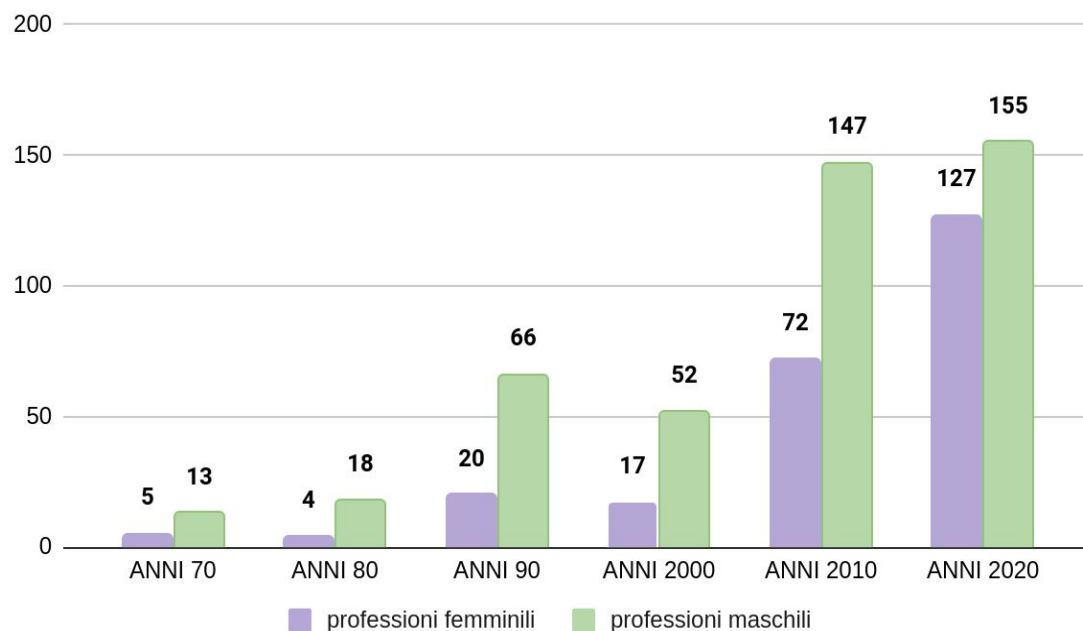


Appare innanzitutto chiaro che il numero di professioni femminili è sempre inferiore rispetto a quello delle professioni maschili e che esiste dunque una spiccata tendenza ad associare alle figure di genere maschile tutto ciò che è connesso con il lavoro remunerato. Nei manuali da noi considerati la sottorappresentazione delle donne in tutti i ruoli professionali è in linea con quanto già evidenziato da studi come quelli già citati di Nitti (2021) o di Cognigni e Vecchi (2018): secondo queste ultime, ad esempio, il 62% delle professioni menzionate nel corpus di manuali analizzati era riferito a personaggi maschili. La quantità di agentivi presenti nei testi e la proporzione tra nomi maschili e femminili non seguono un'evoluzione omogenea, tuttavia i dati delineano un panorama piuttosto chiaro: si può infatti ravvisare una netta differenza quantitativa tra il manuale degli anni '70, nel quale sono presenti solo 10 professioni femminili, e i manuali degli anni 2020, con ben 479 occorrenze di agentivi femminili. Se consideriamo che il tasso di occupazione femminile nell'Italia degli anni '70 era del 25,1% e che esso ha raggiunto il 52,3% nel 2023, appare chiaro come la situazione che emerge dallo spoglio dei manuali, sebbene non in maniera uniforme, rispecchi l'evoluzione della realtà sociale così come si è evoluta nel corso degli ultimi decenni. In particolar modo, lo spoglio dei manuali pubblicati nelle ultime due decadi (2010 e 2020) ci ha permesso di osservare come la quantità di professioni femminili sia praticamente raddoppiata, arrivando a 213 e 482 occorrenze, così come la percentuale relativa, aumentata nel tempo sino a raggiungere valori pari al 23,6% (anni 2010) e al 40,8% (anni 2020).

Lo squilibrio di genere non riguarda solo la quantità di mestieri associati a uomini e donne, ma anche la loro varietà. I dati del grafico 2 evidenziano come il repertorio di professioni maschili sia sempre maggiore rispetto a quella delle professioni femminili, il che si traduce in una maggiore rappresentazione delle figure maschili, le quali tendono a occupare ruoli lavorativi più vari, mentre quelle femminili sono di norma relegate in funzioni più limitate, ripetitive e generalmente meno qualificate. Ciononostante, nei

manuali pubblicati negli ultimi dieci anni questo divario si è sensibilmente ridotto e il ventaglio di mansioni lavorative associate alle donne è aumentato in maniera notevole rispetto alle decadi precedenti.

Grafico 2. Varietà nelle professioni femminili e maschili per decadi



Se osserviamo nel dettaglio le dieci professioni più frequenti associate alle donne (tabella 1), notiamo in primo luogo che nei manuali degli anni '70 e '80 le donne venivano rappresentate esclusivamente in mansioni femminilizzate quali la 'segretaria', la 'commessa' o l'impiegata', in linea con ciò che avveniva nel mercato del lavoro dell'epoca. Nei manuali degli ultimi anni c'è sì, come abbiamo visto, una maggiore varietà nel tipo di professioni associate ai soggetti femminili, ma la figura prevalente è ancora quella della 'segretaria', presente al primo posto per numero di occorrenze negli anni '90 e al terzo negli anni 2000 e 2010. Inoltre, una figura come quella della 'commessa' è presente in maniera costante nel corso del tempo e risulta sorprendentemente la più citata nei manuali fino agli anni 2010. In maniera forse un po' controintuitiva è solo negli anni '90 che appare la più femminile di tutte le professioni (tanto da non avere una forma maschile assodata¹⁸), ovvero quella di 'casalinga', che non era mai stata nominata in precedenza e che risulta invece presente in maniera costante nei decenni successivi, per poi scomparire nuovamente nei manuali apparsi a partire dal 2020. È sempre negli anni '90 che il *teito di cristallo* inizia ad incrinarsi e che le donne nei libri di testo osservati iniziano ad occupare posizioni professionali di maggiore prestigio, anche se soprattutto in relazione a professioni sanitarie, come 'dottoressa' (e la sua variante 'medico'), 'infermiera' o 'farmacista'.

Negli anni 2000 si ritrovano di nuovo molte professioni tradizionalmente femminili come 'baby sitter', 'attrice' o 'ballerina', mentre l'unica novità rilevante è costituita

¹⁸ Acronimo di Pari Opportunità nei Libri di Testo.

dall'apparizione di 'giornalista' o di 'analista', presenti tuttavia in misura molto limitata. I manuali degli anni 2010 ripropongono ai vertici della lista ancora professioni tradizionalmente svolte da donne e l'unica a differenziarsi da queste è 'professoressa'. Nei testi più recenti vediamo invece che aumenta significativamente il numero di professioni prestigiose associate alle donne come 'dottoressa', presente al primo posto della lista insieme ad agentivi quali 'attrice', 'scrittrice' e 'cuoca'.

Tabella 2

Prime dieci professioni femminili per frequenza per decade

	ANNI 70		ANNI 80		ANNI 90		ANNI 2000		ANNI 2010		ANNI 2020	
	professione	N.	professione	N.	professione	N.	professione	N.	professione	N.	professione	N.
1	segretaria	3	commessa	26	segretaria	13	babysitter	6	commessa	22	attrice	25
2	baby sitter	3	segretaria	11	casalinga	3	attrice	4	impiegata	18	dottoressa	25
3	commessa	2	impiegata	6	dottoressa	3	segretaria	4	segretaria	17	scrittrice	22
4	dattilografa	1	insegnante	1	hostess	3	commessa	3	infermiera	10	cuoca	19
5	impiegata	1			contadina	2	op. ecologica	3	baby sitter	9	regista	15
6					farmacista	2	casalinga	2	attrice	7	cantante	14
7					infermiera	2	giornalista	2	cantante	7	insegnante	14
8					presidente	2	insegnante	2	insegnante	7	professoressa	13
9					medico	2	analista	1	casalinga	6	infermiera	12
10					baby sitter	1	ballerina	1	professoressa	6	giornalista	11

Nel caso delle professioni maschili emerse dallo spoglio dei manuali del campione, vediamo che il panorama è nettamente distinto. La professione del 'medico', economicamente e socialmente prestigiosa, risulta essere la più frequente in tutti i libri di testo osservati sia negli anni '70, sia negli anni 2020, essendo presente anche nella variante 'dottore'. Inoltre, professioni come 'avvocato', 'professore' o 'ingegnere' registrano una presenza costante nel corso degli anni. I ruoli meno qualificati sono quello di 'cameriere', presente in maniera abbastanza continuativa, e quelli di 'cuoco' e 'commesso', che in maniera significativa appaiono solo nei manuali degli anni 2010 e 2020. Il ruolo della segretaria, nell'immaginario di autori e autrici una figura tradizionalmente femminile e spesso associata in maniera subordinata a figure maschili di potere, appare per la prima volta declinato al maschile - sia pure in maniera marginale, con una sola occorrenza - nei manuali del 2010, per aumentare la propria presenza negli anni 2020 con 9 rilevamenti. Anche la figura dell' 'infermiere', che appare per la prima volta negli anni '90 con un solo esempio, accresce la sua presenza con il tempo: ha infatti 6 occorrenze nel 2010 e 11 nel 2020. Si tratta di piccoli numeri che sembrano però testimoniare una crescente sensibilità per le questioni di genere sia da parte di autrici e autori, sia da parte delle case editrici.

Tabella 3

Prime dieci professioni maschili in ordine di frequenza, per decade

	ANNI '70		ANNI '80		ANNI '90		ANNI 2000		ANNI 2010		ANNI 2020	
	professione	N.	professione	N.	professione	N.	professione	N.	professione	N.	professione	N.
1	medico	13	benzinaio	15	insegnante	61	professore	15	medico	43	medico	49
2	direttore	12	giornalista	15	farmacista	15	medico	10	ingegnere	28	scrittore	34
3	professore	9	professore	13	postino	11	cameriere	7	cameriere	21	regista	31
4	avvocato	8	cameriere	12	medico	8	architetto	6	regista	18	cameriere	28
5	ingegnere	8	vigile	10	avvocato	7	poliziotto	6	architetto	17	architetto	26
6	cameriere	6	medico	9	professore	6	attore	5	attore	17	sindaco	22
7	meccanico	3	impiegato	6	autista	5	avvocato	4	commesso	17	attore	19
8	artigiano	2	cassiere	5	ingegnere	5	giornalista	4	giornalista	16	cuoco	17
9	presidente	2	dentista	5	giornalista	4	cantante	3	insegnante	16	dottore	17
10	dottore	1	maresciallo	5	impiegato	4	dottore	3	professore	16	cantante	15

Gli studi precedenti (Sabatini 2022; Vučenović 2022) mettevano in evidenza come i manuali tendessero a riprodurre i ruoli lavorativi in maniera chiaramente stereotipata, con l'assegnazione delle professioni socialmente privilegiate e meglio retribuite principalmente a uomini e quelle più modeste a donne: questo dato trova parziale conferma anche nel nostro studio. Data questa situazione, è facile notare come a livello linguistico non sorga alcun dubbio quando si tratta di nominare una donna 'segretaria', 'commessa' o 'impiegata', utilizzando la forma femminile. Si tende tuttavia a ricorrere alla forma maschile per identificare le figure femminili con professioni in qualche modo più autorevoli (Tabella 3). Nel manuale *Uno*, usato come referente per gli anni '90, l'unità due è intitolata "Mia sorella è medico" (p. 30), un titolo che mette chiaramente in evidenza la scelta del maschile non marcato. *Qui Italia* presenta la forma asimmetrica 'donna poliziotto' (p. 348), nella quale, come già sottolineava Sabatini (1987, 25-26), la presenza del modificatore *donna* evidenzia il carattere eccezionale della presenza femminile in un ruolo tradizionalmente maschile.

In *Nuovo Contatto B1* (p. 16) per riferirsi a uno dei personaggi di un testo si afferma che 'Tiziana è architetto', mentre nel volume B2, nelle indicazioni per svolgere un role play, si presenta di nuovo uno dei personaggi come "Antonella, 33 anni, architetto" (p. 154). Nello stesso volume, in un testo dedicato all'immagine femminile in TV (p. 42 della sezione esercizi), si trovano termini come 'medico' e 'avvocato' in riferimento a donne. Nei manuali della serie *Nuovo Espresso* troviamo diversi tentativi di ritrarre le donne in posizioni lavorative di maggior rilievo, ma ciò avviene ricorrendo al maschile 'non marcato': così *Nuovo Espresso I* (p. 21) presenta una serie di biglietti da visita in cui Silvia Mannucci viene identificata come 'avvocato' e Annalisa Razzauti come 'architetto', mentre Porzia Cattaneo viene presentata come 'estetista', a dimostrazione del fatto che il maschile 'non marcato' è riservato solo a certi tipi di mestieri. Nello stesso testo continua

ad essere presente una certa oscillazione: a p. 23, si presentano il femminile e il maschile di alcuni termini e si ribadisce che il femminile di 'avvocato' è 'avvocata'. *Nuovo Espresso 4* offre infine uno schema riassuntivo relativo al genere delle professioni che rispecchia molte delle oscillazioni di cui si è parlato nella parte introduttiva del presente studio: lo schema include per esempio tra i femminili 'architetta', ma presenta la doppia forma per i referenti femminili 'sindaco/sindaca', 'ministra/la ministro' o 'la presidente/presidentessa'. L'improvvisa introduzione di tante varianti del femminile di professione non viene in nessun modo argomentata, venendo a configurarsi come una semplice lista di probabili eccezioni.

Se consideriamo l'intera lista di occorrenze notiamo nei manuali dell'ultimo decennio diversi tentativi di dare visibilità alle donne: troviamo professioni come 'sindaca', con 8 occorrenze, e 'deputata', con 7, seguite da 'architetta' e 'astronauta', con 6 occorrenze ciascuna. In *Dieci 4* si introduce 'ingegnera', che ha 4 occorrenze, ma in due occasioni nello stesso testo le donne vengono identificate anche con l'aggettivo maschile 'ingegnere'. In *Dieci 1* si presenta il lessico delle professioni in maniera parallela al femminile e al maschile, sia in un'attività di produzione orale a p. 31, sia in una tabella dedicata al lessico a p. 162, anche se in quest'ultimo caso si propone come femminile di 'architetto' lo stesso nome maschile, per poi affermare in nota che anche 'architetta' risulta corretto. In generale va sottolineata nei manuali degli ultimi cinque anni la presenza di agentivi femminili mai visti in precedenza come 'controllora' (*Dieci 4*, p. 21 e 181), 'carabiniere' (*Dieci 4*, p. 166), 'giardiniera' (*Dai 2*, p. 95 e 181), 'gondoliera' (*Dai 2*, p. 96), anche se tutte presentano solo due occorrenze, insieme a 'muratrice' (*Dai 2*, p. 93) e 'pizzaiola' (*Dai 2*, p. 96), nomi tuttavia rilevati una sola volta.

Possiamo concludere che i dati emersi dall'osservazione del corpus ci offrono interessanti informazioni sul modo in cui i manuali di italiano rivolti a un pubblico straniero descrivono l'evoluzione della presenza femminile nel mondo del lavoro. Mentre la presenza maschile risulta sempre maggiore e caratterizzata da una maggiore varietà, il crescente protagonismo delle donne nel mondo del lavoro trova una sempre maggiore - ancorché incompleta - rappresentazione nei materiali didattici analizzati. Le figure femminili vengono descritte in ruoli professionali sempre più diversificati, e d'altra parte si notano chiari tentativi di rappresentare le figure maschili anche in posizioni - tendenzialmente subordinate - un tempo appannaggio esclusivo delle donne. Tutto ciò ha un riflesso nell'uso della lingua che - dopo alcuni esempi di oscillazione tra il femminile e il maschile 'non marcato' - sembra andare sempre più verso un uso del linguaggio inclusivo.

CONCLUSIONI

La presenza della donna nel mercato italiano del lavoro è diventata via via maggiore a partire dal secondo dopoguerra, raggiungendo livelli che sono oggi sensibilmente superiori anche a quelli di pochi decenni fa. Ambiti professionali un tempo di esclusivo dominio maschile si sono aperti alla presenza femminile, e persino una posizione simbolicamente importante quale quella del/la Presidente del Consiglio dei Ministri è oggi occupata da una donna. In che misura questo sia pur lento processo di avvicinamento tra uomo e donna

trova riflesso nei manuali per l'insegnamento dell'italiano L2/LS? Per dare risposta a questa domanda abbiamo analizzato otto serie di manuali di italiano pubblicate nel corso degli ultimi cinquant'anni. I risultati ci dicono che a fronte di una tendenza all'aumento degli agentivi femminili e – più in generale – della presenza della donna lavoratrice nei supporti didattici analizzati, permangono alcuni squilibri sia a livello quantitativo (le figure maschili sono costantemente prevalenti), sia qualitativo (le professioni maschili sono tendenzialmente più variegata e socialmente prestigiose di quelle femminili). A livello linguistico si assiste a una lenta evoluzione: si passa così dall'assenza di figure femminili in ruoli lavorativi rilevanti negli anni '70 e '80, a una loro identificazione con il maschile 'non marcato' negli anni '90 e 2000. A partire dal 2010 diventa evidente lo sforzo di autrici e autori per dare visibilità alle donne in posizioni più varie e rilevanti, tuttavia le oscillazioni linguistiche tra maschile e femminile per identificarle rimangono una costante. Infine, nei manuali pubblicati negli ultimi cinque anni, dove pure la presenza femminile in ambiti di spicco non è ancora pari a quella maschile, si nota una presenza diffusa di agentivi al femminile anche in professioni storicamente svolte da uomini.

Il quadro che emerge da questa ricerca è quello di un settore editoriale in evoluzione che cerca di rendere finalmente visibile nei propri prodotti il cambiamento sociale in atto. Questo sforzo non ha ancora prodotto una rappresentazione paritaria dal punto di vista del genere, ma è un chiaro segnale di attenzione ed interesse che fa ben sperare per il futuro.

BIBLIOGRAFIA

- Abate, M. (2023). Ministri donne italiane: la politica in rosa. Da Tina Anselmi a Giorgia Meloni. Donne.it, 21 luglio. <https://www.donne.it/ministri-donne-italiane-politica-rosa/>
- Accademia della Crusca (09 marzo 2023). L'Accademia risponde a un quesito sulla parità di genere negli atti giudiziari posto dal Comitato Pari opportunità del Consiglio direttivo della Corte di Cassazione. <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/titolo/31174>
- AIE, Associazione italiana Editori (1999). Codice di autoregolamentazione Po.Li.Te, Pari Opportunità nei Libri di Testo. <https://www.aie.it/Portals/38/Allegati/CodicePolite.pdf>
- Angulo Blanco, M. E. (2010). *La evolución del papel de la mujer en dos manuales de ele a través de las imágenes*. Tesi di máster, Universidad de Jaén.
- Apple, M. W. (1993). El libro de texto y la política cultural. *Revista de Educación*, 301, 109-126.
- Cardinaletti, A., Giusti, G. (1991). Il sessismo nella lingua italiana. Riflessioni sui lavori di Alma Sabatini. *Rassegna italiana di Linguistica Applicata*, 23(2), 169-189.
- Casalini, B. (2020). Sopravvivere al sessismo: Due strategie di contrasto a confronto. In Maestri, G. e Somma, A. L. (a cura di), *Il sessismo nella lingua italiana: Trent'anni dopo Alma Sabatini*, Pavia: Blonk, pp.177-185
- Cavagnoli, S., Dragotto, F. (2020). Ritorno al futuro? Le "Raccomandazioni" alla prova – a ritroso – dei dizionari dell'italiano. Una riflessione lessicologica, lessicografica e sociolinguistica. In Maestri, G. e Somma, A. L. (a cura di), *Il sessismo nella lingua italiana: Trent'anni dopo Alma Sabatini*. Pavia: Blonk, pp. 59-90

- 1
2
3 Cognigni, E., Vecchi, S. (2018) Enseigner les langues-cultures dans une optique de genre.
4 Une étude des stéréotypes dans les manuels de français et d'italien langue seconde ou
5 étrangère. *Recherches en didactique des langues et des cultures – Les Cahiers de*
6 *l'Acedle (RDLC)*, 15(2), 1-18.
- 7
8 Coletti, V. (21 febbraio 2021) Nomi di mestiere e questioni di genere. Accademia della
9 Crusca. <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/titolo/9160> .
- 10
11 Council of Europe (2001). *Common European Framework of Reference for Languages:*
12 *Learning, Teaching, Assessment*. New York: Cambridge University Press.
- 13
14 Frabotta, S. (2023) Sessismo linguistico dagli studi di Alma Sabatini ai manuali di
15 italiano L2 LS. *Revista De Italianistica*, XLVIII, 123-145.
- 16
17 Fusco, F. (2019). Il genere femminile tra norma e uso nella lingua italiana: Qualche
18 riflessione. In Adamo, S., Zanfabro G. e Tiganì Sava, E. (a cura di), *Non esiste solo*
19 *il maschile. Teorie e pratiche per un linguaggio non discriminatorio da un punto di*
20 *vista di genere* (27-49). Trieste: EUT.
- 21
22 Fusco, F. (2024). *Lingua e genere*. Roma: Carocci
- 23
24 Fusco, F. (2020). “L’abitudine fa la sindaca e l’avvocata”. Il genere femminile nella
25 lingua italiana, anche a partire da Alma Sabatini. In Maestri, G. e Somma, A. L. (a
26 cura di), *Il sessismo nella lingua italiana: Trent’anni dopo Alma Sabatini*. Pavia:
27 Blonk, pp. 44- 72
- 28
29 Galli, S., Jamali, M. J. (2020). Gender-equality and gender-identity in Italian: A
30 Canadian perspective. In Casini, S., Sansalone, C., Bancheri, S., e Lettieri M. (a
31 cura di), *Un viaggio attraverso la conoscenza: Studi in memoria di Paul A. Colilli*
32 *(1952-2018)* . Firenze: Cesati. pp. 617–638.
- 33
34 Gheno, V. (2019). *Femminili singolari*. Firenze: Effequ.
- 35
36 Ghorbani, L. (2009). *An Investigation of the Manifestation of Sexism in EFL/ESL*
37 *Textbooks*. Institute of Education Sciences.
38 <http://files.eric.ed.gov/fulltext/ED505434.pdf>
- 39
40 Hartman, P. L., Judd, E. L. (1978). Sexism and TESOL materials, *Tesol Quarterly*, 12(4),
41 308-393.
- 42
43 Hellinger, M. (1980). For men must work, women must weep!: Sexism in English
44 language textbooks used in German schools. *Women's Studies International*
45 *Quarterly*, 3, 267-275.
- 46
47 Katerinov, K., Mollica, A., Dolci, R., Pichiassi, M. (2008). *Linguistica e glottodidattica:*
48 *studi in onore di Katerin Katerinov*. Perugia: Guerra.
- 49
50 Lakoff, R. (1973). Language and woman’s place. *Language in Society*, 2(1), 45–80.
- 51
52 Messina, E. (2023). «Segretaria» di partito: perché la parola della carica di Elly Schlein si
53 porta dietro un pregiudizio e come romperlo. *Corriere della sera*, 27 febbraio.
54 [https://27esimaora.corriere.it/23_febbraio_27/segretaria-partito-perche-parola-carica-](https://27esimaora.corriere.it/23_febbraio_27/segretaria-partito-perche-parola-carica-elly-schlein-si-porta-dietro-pregiudizio-come-romperlo-da8229d0-b680-11ed-9695-a3af2d07bb2a.shtml)
55 [elly-schlein-si-porta-dietro-pregiudizio-come-romperlo-da8229d0-b680-11ed-9695-](https://27esimaora.corriere.it/23_febbraio_27/segretaria-partito-perche-parola-carica-elly-schlein-si-porta-dietro-pregiudizio-come-romperlo-da8229d0-b680-11ed-9695-a3af2d07bb2a.shtml)
56 [a3af2d07bb2a.shtml](https://27esimaora.corriere.it/23_febbraio_27/segretaria-partito-perche-parola-carica-elly-schlein-si-porta-dietro-pregiudizio-come-romperlo-da8229d0-b680-11ed-9695-a3af2d07bb2a.shtml)
- 57
58 Nitti, P. (2021). Il sessismo nella collocazione del lessico dei manuali di italiano L2.
59 *Babylonia Journal of Language Education*, 3, 42–45.
- 60
61 Palumbo, V. (2016). Ninetta Bartoli: la sindaca sarda che sfidò tradizioni secolari.
62 *Corriere della Sera*, 17 giugno. <https://www.corriere.it/cultura/anniversario-diritto->

[voto-donne-italia/notizie/ninetta-bartoli-sindaca-sarda-che-sfido-tradizioni-secolari-7a7512ac-348a-11e6-a404-40e2630a61a7.shtml](https://www.voto-donne-italia/notizie/ninetta-bartoli-sindaca-sarda-che-sfido-tradizioni-secolari-7a7512ac-348a-11e6-a404-40e2630a61a7.shtml)

- Pescarolo, A. (2019). *Il lavoro delle donne nell'Italia contemporanea*. Roma: Viella
- Porreca, K. L. (1984). Sexism in current ESL textbooks. *TESOL Quarterly*, 18(4), 705-724.
- Purcell, D., Macarthur, K., Samblanet, S. (2010). Gender and the glass ceiling at work. *Sociology Compass*, 4(9), 705-717.
- Ranchon, G. (2014). Féminin et masculin dans les manuels de français langue étrangère : Une culture du modèle. *Revue Société et langues (SOCLES)*, 3, 127-140.
- Robustelli, C. (2012). L'uso del genere femminile nell'italiano contemporaneo: Teoria, prassi e proposte. In: "Politicamente o linguisticamente corretto?" *Maschile e femminile: usi correnti della denominazione di cariche e professioni, Atti della X Giornata della Rete per l'Eccellenza dell'italiano istituzionale (REI)*, Roma, 29 novembre.
- Robustelli C. (2013). Infermiera sì, ingegnera no?. Accademia della Crusca. <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/titolo/7368>
- Robustelli, C. (2014). *Donne, grammatica e media. Suggerimenti per l'uso dell'italiano*. GIULIA Giornaliste Unite Libere Autonome.
- Sabatini, A. (1986). *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*. Presidenza del Consiglio dei Ministri, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Sabatini, A. (1987). *Il sessismo nella lingua italiana*. Presidenza del Consiglio dei Ministri, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Sabatini, S. (2022). Stereotipi e sessismo linguistico nei manuali di italiano L2/LS: Analisi e proposte di riscrittura inclusiva. *Studi di Genere. Quaderni di Donne & Ricerca*, 11. Torino: CIRSDe.
- Semplici, S. (2019). I manuali di italiano L2: per una scelta consapevole. In: Diadori, P. (a c. di), *Insegnare Italiano L2* (297-337). Firenze: Le Monnier.
- Serianni, L. (1997). *Italiano*. Milano: Garzanti.
- Siviero, G. (2019). Noi nel linguaggio e la portiera della nazionale. *Il Post*, 26 giugno. <https://www.ilpost.it/giuliasiviero/2019/06/26/noi-nel-linguaggio-e-la-portiera-della-nazionale/>
- Sulis, G., Gheno, V. (2022). The debate on language and gender in Italy, from the visibility of women to inclusive language (1980s–2020s). *The Italianist*, 42(1), 153-183.
- Thornton, A. M. (2009). Designare le donne. In: G. Giusti e S. Regazzoni (a cura di), *Mi fai male ... con le parole*. Venezia: Cafoscarina editrice, pp. 33-52
- Vilalta Puig, T. (2018). The evolution of sexism in EFL textbooks: A case study of English File. Trabajo de fin de Grado. <https://ddd.uab.cat/record/196199>
- Vučenović, N. (2022). Grammaticalmente o ideologicamente corretto? L'impiego del maschile generico nei manuali di italiano per stranieri. *Italiano LinguaDue*, 14(1), 229-241.
- Zarra, G. (2017). I titoli di professioni e cariche pubbliche esercitate da donne in Italia e all'estero. In: Accademia della Crusca, "Quasi una rivoluzione". *I femminili di professioni e cariche in Italia e all'estero*. Firenze: Edizioni di Crusca, pp. 19-120.

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60

For Peer Review

Tabella 1

Corpus di manuali esaminati

Decade di riferimento	Anno di pubblicazione	Autrici/autori	Titolo	Casa Editrice
ANNI '70	1973	Katerin Katerinov, Maria Clotilde Boriosi Katerinov	La lingua italiana per gli stranieri	Guerra Edizioni
ANNI '80	1985	Katerin Katerinov, Maria Clotilde Boriosi Katerinov	Lingua e vita d'italia	Mondadori Education
ANNI '90	1992-1993	Gruppo Meta	Uno. Corso comunicativo di italiano per stranieri	Bonacci
			Due. Corso comunicativo di italiano per stranieri	
ANNI 2000	2002	Alberto Mazzetti, Marina Falcinelli, Bianca Servadio	QUI ITALIA corso elementare di lingua italiana per stranieri	Le Monnier
ANNI 2010	2014- 2017	Luciana Ziglio, Giovanna Rizzo	Nuovo Espresso 1,2,3,4	Alma Edizioni
	2014-2017	Rosella Bozzone Costa Chiara Ghezzi Monica Piantoni	Nuovo Contatto A1, A2, B1, B2	Loescher
ANNI 2020	2019-2022	Ciro Massimo Naddeo Euridice Orlandini	Dieci A1, A2, B1, B2	Alma Edizioni
	2023-2024	Simone Bacci Marilisa Birello Simone Bonafaccia Michela Costa Albert Vilagrasa Clarissa Zambiasi	Dai 1, 2	Casa delle lingue

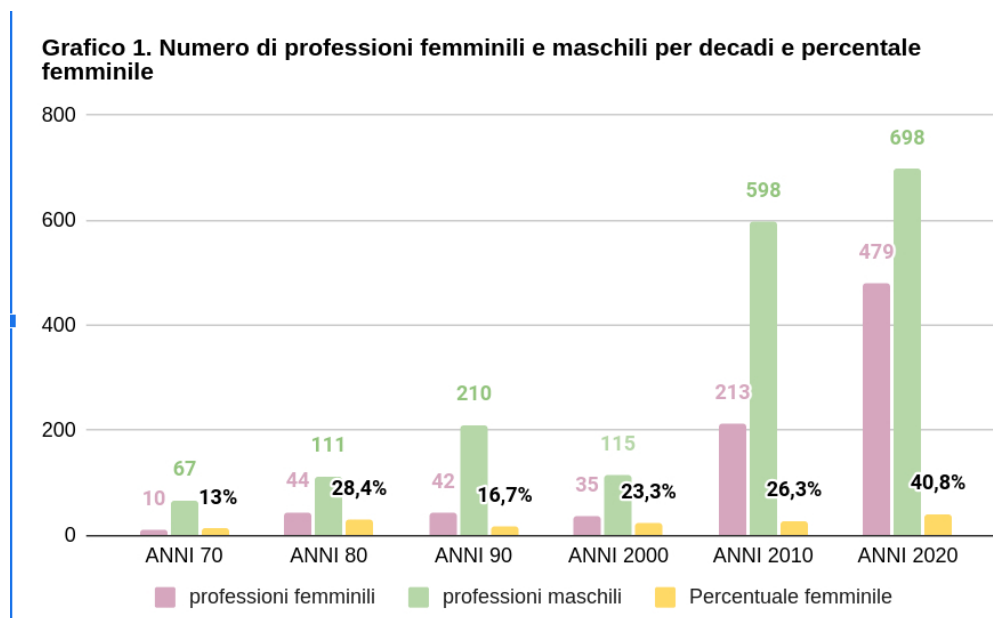


Grafico 1. Numero di professioni femminili e maschili per decenni e percentuale femminile.png

309x189mm (72 x 72 DPI)

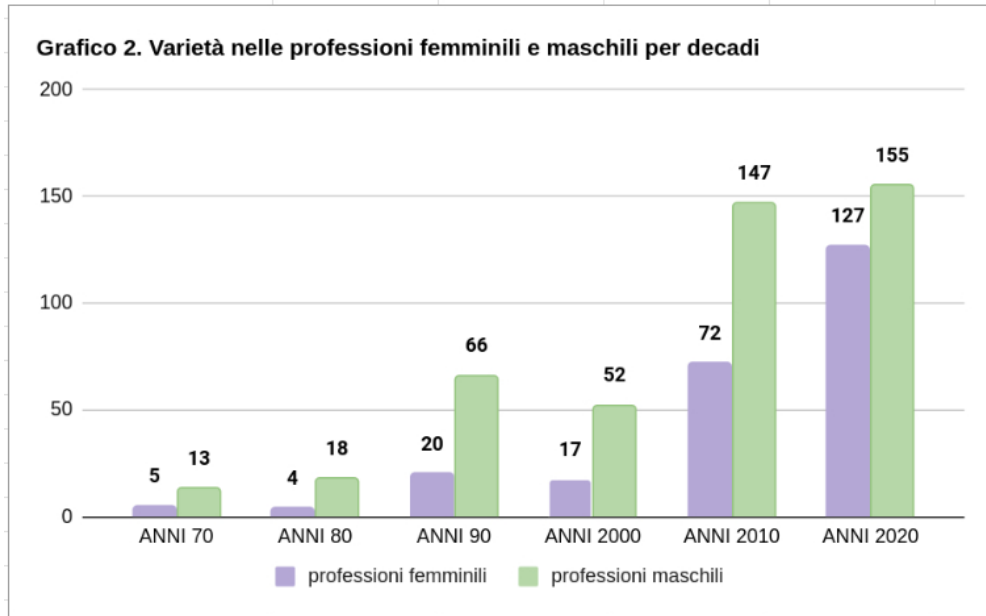


Grafico 2. Varietà nelle professioni femminili e maschili per decenni.png

268x167mm (72 x 72 DPI)

Tabella 2

Prime dieci professioni femminili per frequenza per decade

	ANNI 70		ANNI 80		ANNI 90		ANNI 2000		ANNI 2010		ANNI 2020	
	professione	N.	professione	N.	professione	N.	professione	N.	professione	N.	professione	N.
1	segretaria	3	commessa	26	segretaria	13	babysitter	6	commessa	22	attrice	25
2	baby sitter	3	segretaria	11	casalinga	3	attrice	4	impiegata	18	dottoressa	25
3	commessa	2	impiegata	6	dottoressa	3	segretaria	4	segretaria	17	scrittrice	22
4	dattilografa	1	insegnante	1	hostess	3	commessa	3	infermiera	10	cuoca	19
5	impiegata	1			contadina	2	op. ecologica	3	baby sitter	9	regista	15
6					farmacista	2	casalinga	2	attrice	7	cantante	14
7					infermiera	2	giornalista	2	cantante	7	insegnante	14
8					presidente	2	insegnante	2	insegnante	7	professoressa	13
9					medico	2	analista	1	casalinga	6	infermiera	12
10					baby sitter	1	ballerina	1	professoressa	6	giornalista	11

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60

Tabella 3

Prime dieci professioni maschili in ordine di frequenza, per decade

	ANNI '70		ANNI '80		ANNI '90		ANNI 2000		ANNI 2010		ANNI 2020	
	professione	N.	professione	N.	professione	N.	professione	N.	professione	N.	professione	N.
1	medico	13	benzinaio	15	insegnante	61	professore	15	medico	43	medico	49
2	direttore	12	giornalista	15	farmacista	15	medico	10	ingegnere	28	scrittore	34
3	professore	9	professore	13	postino	11	cameriere	7	cameriere	21	regista	31
4	avvocato	8	cameriere	12	medico	8	architetto	6	regista	18	cameriere	28
5	ingegnere	8	vigile	10	avvocato	7	poliziotto	6	architetto	17	architetto	26
6	cameriere	6	medico	9	professore	6	attore	5	attore	17	sindaco	22
7	meccanico	3	impiegato	6	autista	5	avvocato	4	commesso	17	attore	19
8	artigiano	2	cassiere	5	ingegnere	5	giornalista	4	giornalista	16	cuoco	17
9	presidente	2	dentista	5	giornalista	4	cantante	3	insegnante	16	dottore	17
10	dottore	1	maresciallo	5	impiegato	4	dottore	3	professore	16	cantante	15